

La diagnosi sull'embrione? Adesso si può

Le nuove linee guida per la fecondazione Ma contro la Turco scoppia la polemica

DANIELA DANIELE

ROMA

Si farà diagnosi sull'embrione, prima di impiantarlo in utero. Anche le coppie in cui l'uomo sia portatore di una malattia virale che si trasmette col sesso potrà avere figli, con l'aiuto della scienza, e in ogni centro accreditato dovrà essere presente uno psicologo, a disposizione degli aspiranti genitori. Così cambia la legge sulla procreazione assistita.

Sul filo di lana, il ministro della Salute, Livia Turco, ha firmato le nuove linee guida l'11 aprile. Ieri il decreto è uscito sulla Gazzetta Ufficiale. E dalla maggioranza subito l'accusa: è un colpo di mano. «Emanare queste linee guida negli ultimi istanti del governo Prodi è un atto di mancanza di rispetto delle istituzioni», tuona Luca Volontè, deputato dell'Udc.

I commenti si dividono tra chi, da destra, lancia anatemi su un provvedimento «che sa di eugenetica», chi si dice soddisfatto del traguardo tanto agognato e chi, a sinistra, lamenta che «si pote-

va fare di più».

La novità più attesa, e anche quella che crea le più accese polemiche, è l'eliminazione dei commi che vietavano la diagnosi preimpianto. Decisione che prende le mosse dalle recenti sentenze di alcuni tribunali (come Cagliari e Firenze) e in particolare del Tar del Lazio, dell'ottobre 2007. Prima si poteva fare solo un'indagine osservazionale. Salvo, poi, consentire l'aborto terapeutico se l'embrione risultava malato, come prevede la legge sull'interruzione di gravidanza.

Il secondo cambiamento. Potranno ricorrere alla procreazione assistita anche le coppie nelle quali l'uomo sia portatore di malattie virali che si trasmettono sessualmente. Via libera, perciò, a sieropositivi e malati di epatite B e C, perché la loro condizione è assimilabile all'infertilità. Così si potrà trasferire l'embrione nell'utero della donna non infetta. Questo perché c'è un rischio di infezione per madre e feto se si hanno rapporti non protetti con partner sieropositivo.

La terza novità. Ogni centro riconosciuto dovrà assicurare la presenza di un adeguato sostegno psicologico alle coppie.

Soddisfatta Livia Turco: «Abbiamo centrato due obiettivi: la piena e corretta applicazione della legge e la necessità di fornire idonee e puntuali indicazioni agli operatori sanitari». Il ministro della Salute uscente ha poi sottolineato l'impegno del suo mandato per l'applicazione dell'articolo 2 della legge, sulla prevenzione delle cause di sterilità.

E adesso si chiarisca cosa si intende per «selezione eugenetica». Lo chiedono le parlamentari teodem del Pd Emanuela Baio e Paola Binetti. «La diagnosi preimpianto sull'embrione - dicono - è in contraddizione con l'articolo 1 della legge 40 (che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito, ndr). Questa diagnosi permette indirettamente test genetici non osservazionali. Si potranno così prelevare cellule dall'embrione, danneggiandolo». **Alfredo Mantovano**, senatore Pdl, assi-

cura invece che fra i primi compiti del nuovo esecutivo dovrà esserci anche «quello di riparare quest'ultimo danno provocato dal ministro Turco». Allarmismi e polemiche «fuori luogo», invece, per il ministro uscente della Famiglia, Rosy Bindi, che ricorda come «l'aggiornamento periodico è atto dovuto e non c'è nessun via libera a indagini pre-impianto a fini eugenetiche».

Anche i tecnici dicono la loro. Claudio Giorlandino, presidente della Società di diagnosi prenatale, sostiene che le nuove norme non cambiano molto le cose, ma creano un clima di maggiore apertura. «Hanno eliminato un po' di ipocrisia, ma bisogna vedere cosa farà il nuovo ministro della Salute: se sarà schierato ideologicamente, le aperture potrebbero azzerarsi». Carlo Flamigni, pioniere della fecondazione artificiale, assegna un sette più alla Turco, ma ritiene che il punto debole della legge stia nel limite dei tre embrioni impiantabili. E il ginecologo Severino Antinori annuncia querele a Paola Binetti e a chiunque affermi che la diagnosi preimpianto è un atto di eugenetica.

**Potrà ricorrere
alla procreazione
anche chi è portatore
di Hiv o epatite**

La diagnosi genetica preimpianto

È UNA TECNICA CHE, IN CASO DI PROCREAZIONE ASSISTITA, CONSENTE DI SELEZIONARE GLI EMBRIONI NON AFFETTI DA GRAVI ANOMALIE GENETICHE PRIMA DELL'IMPIANTO IN UTERO

Come viene eseguita

- 1** Le cellule uovo vengono fecondate in vitro
- 2** Gli ovuli fecondati vengono lasciati sviluppare fino allo stadio di 6-8 cellule
- 3** Da ogni embrione viene prelevata una cellula che viene sottoposta a test genetici
- 4** In seguito vengono impiantati nell'utero materno solo gli embrioni sani



Alcune delle malattie diagnosticabili

- Anemia falciforme
- Fibrosi Cistica
- Diversi tipi di distrofia
- Emofilia A e B
- Talassemia

In Italia

La tecnica diagnostica è di fatto vietata dalla nuova legge sulla fecondazione assistita

Partners LA STAMPA

Sul filo di lana Il decreto del ministro prende le mosse dalle sentenze di alcuni tribunali, come il Tar del Lazio

Le reazioni

Rimane il divieto a qualunque controllo che sia di tipo eugenetico

R. Bindi
Ministro uscente della Famiglia

Al nuovo governo spetterà stabilire che cosa sia l'eugenetica

A. Bianco
Presidente ordine dei medici

P. Binetti
Parlamentare del Pd

E' un passo avanti per favorire la scelta libera della donna

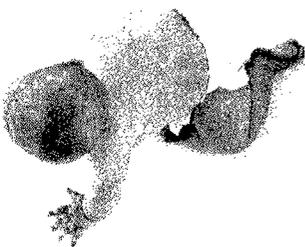
Un gesto che disprezza la volontà popolare: si dovrà subito riparare a questo danno

M. Cappato
Associazione «Luca Coscioni»

A. Mantovano
Senatore Pdl

Così si rafforza il sostegno alla coppia in un percorso sempre difficile





Ragioni a confronto

PERCHÉ
Si

1
L'eliminazione
del divieto di analisi
preimpianto
recepisce le
sentenze della
magistratura

2

Si danno maggiori
garanzie per
i portatori di malattie
geneticamente
trasmissibili

3

Non è moralmente
accettabile imporre
divieti di tipo
ideologico o religioso

PERCHÉ
No

1
Si contraddice l'esito
del referendum e
della volontà popolare

2

La diagnosi
preimpianto
resta a tutti
gli effetti
illegale, perché
prevede una
pratica
eugenetica

3

Non è eticamente
accettabile stabilire
se un futuro bambino
abbia il diritto di
vivere oppure no

Partners-LA STAMPA